



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 9 settembre 2011*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

---

**Il caso**

---

# «Mancano 3500 prof di sostegno istruzione negata ai disabili»

Denuncia delle associazioni  
«Disattese le sentenze del Tar  
sul reintegro dei docenti»

**Maria Pirro**

Scuola negata ai disabili: «A Napoli mancano 3500 insegnanti di sostegno, in Campania 6500, in Italia oltre 65000» lancia l'allarme Toni Nocchetti, presidente dell'associazione che raggruppa i genitori dei bambini con gravi deficit intellettivo e sensoriale. Sono angosciate queste famiglie per i tagli all'istruzione sempre più netti, e pronte a battaglia, nell'anno scolastico 2011-2012, per proteggere il diritto alla formazione dei loro figli.

Secondo il monitoraggio del centro studi dell'associazione Tutti a scuola, in città gli alunni

disabili sono 12778, in Campania 21305, in Italia 202467; mentre gli insegnanti di sostegno già in organico sono 5956 e 10596 e, sul territorio nazionale, 94065, i docenti di diritto e di fatto. «Il personale è insufficiente per la gravità delle patologie di cui soffre

la stragrande maggioranza degli alunni. Escludere i disabili dalla scuola significa escluderli dalla vita» avverte Nocchetti che cita a memoria una sentenza 80,

febbraio 2010, della Corte Costituzionale: stabilisce che, quando necessario (e ciò si verifica

del 90% dei casi), l'alunno disabile deve essere seguito a tempo pieno dall'insegnante di sostegno.

È il modo per favorire l'apprendimento. Per rendere efficace la formazione. Un'opportunità dovuta agli scolari, ma anche un'occasione per la società, affinché i più deboli, tutti i più deboli senza distinzioni, possano diventare risorsa nel prossimo futuro. Per catturare l'attenzione, da Napoli parte la mobilitazione che farà tappa a Roma nel giorno dell'inaugurazione delle lezioni, il 14 settembre.

Manifestazione in piazza Montecitorio contro «i 40 miliardi di tagli della cosiddetta Riforma assistenziale e fiscale distribuiti nei prossimi 3 anni: un carico insostenibile per le famiglie che convivono con la disabilità» e «contro la riduzione delle pensioni di invalidità, la reversibilità e tutti i servizi messi in discussione. Se si somma la manovra attuale a quella dello scorso anno, quando il governo Berlusconi decise l'azzeramento del fondo per i non autosufficienti e ridusse il fondo delle politiche sociali, si comprende che la disabilità a 360 gradi vive una condizione di

svuotamento del sostegno sociale» è il monito lanciato nel documento che sarà distribuito fuori al Parlamento.

«Assurda la scelta di riempire le classi a dismisura, inserendo nelle stesse più di due alunni disabili e riducendo il numero di insegnanti specializzati, ampiamente al di sotto delle "effettive esigenze del bambino con diverse abilità", contraddicendo la sentenza n. 80, febbraio 2010, della Corte Costituzionale» si sottolinea ancora nel volantino. Al centro della contestazione c'è anche «la connotazione di gravità, diventato un requisito indispensabile per ottenere il sostegno scolastico e, sul versante patrimoniale, l'introduzione di una intollerabile contributo economico, circa 300 euro, che i familiari dei disabili sono obbligati a versare per ottenere quanto

già loro riconosciuto diritto soggettivo naturale dal Tar di competenza». C'è poi un'emergenza nell'emergenza: «Gli oltre 1.000 bambini disabili che in Campania hanno ottenuto dal Tar il loro diritto allo studio in queste ore stanno apprendendo che, a causa del timore che l'Ufficio scolastico regionale ha di produrre un deficit di bilancio, non vedranno ritornare a scuola i loro insegnanti di sostegno». Anche su questo fronte è battaglia aperta.



La decisione del Comune dopo l'interessamento dell'assessorato al Patrimonio: finisce l'odissea degli sgomberati dall'ex scuola

## Sfrattati di via Neghelli, ultimo atto: le 17 famiglie abiteranno in uno stabile nei pressi di piazza Garibaldi



**NAPOLI (flora pironcini)** - Dal 3 agosto scorso all'8 settembre sono trascorse più di trentacinque notti, ma le novità sono giunte. E tirano un sospiro di sollievo le circa sessanta famiglie di Cavalleggeri d'Aosta a Bagnoli accampate in strada. L'amministrazione comunale avrebbe, infatti, trovato per loro una sistemazione provvisoria in attesa, poi, che venga stilata graduatoria e, quindi, stabilito gli aventi diritto all'alloggio comunale. Secondo quanto appreso, si tratterebbe di uno stabile nei pressi di piazza Garibaldi composto da sedici stanze, una per ogni nucleo familiare. *"In attesa di una casa vera - hanno commentato i manifestanti dalla tendopoli di Cavalleggeri - ci accontentiamo di quanto il Comune ha messo a disposizione per evitare che passassimo una ennesima notte in strada con i nostri bambini e disabili"*. Sono soddisfatti gli occupanti della scuola Viviani di via Neghelli, anche se per ottenere una risposta dal Comune di Napoli, hanno dovuto spostare le proprie tende proprio sotto il naso del sindaco **De Magistris**. Mercoledì mattina, infatti, la decisione di 'accamparsi' sotto Palazzo San Giacomo per evitare che qualcuno *"li dentro dimenticasse il problema"* avevano dichiarato gli sfollati. *"Abbiamo visto la struttura - hanno detto ancora gli sgomberati - siamo contenti di non dover passare altre notte sotto le stelle, ma soprattutto che a i nostri figli venga concesso un letto vero sopra cui dormire"*. Intanto sono rimasti accampati ancora un'altra notte in strada. Ma da piazza Municipio, poi, sono ritornati

a via Neghelli. Adesso si aspetta solo di capire entro quanto tempo sarà possibile a queste famiglie accedere allo stabile recuperato. Della questione, in queste ore, si sta occupando l'assessore al Patrimonio **Bernardino Tuccillo** che dal primo momento ha cercato, con l'assessore alle Politiche sociali, **Sergio d'Angelo**, di trovare una giusta soluzione alla vicenda. *"Nei locali individuati andrebbero fatti dei piccoli lavori di adeguamento - ha detto l'esponente della giunta De Magistris - ma credo, grosso modo, che entro una decina di giorni le famiglie potranno essere collocate in quello stabile"*. E' passato un mese, ma finalmente si è quasi arrivati a sciogliere il nodo di quella matassa troppo complessa. Dall'incontro interlocutorio avuto giovedì scorso tra l'amministrazione centrale e quella periferica di Fuorigrotta, che non ha dato buone notizie e aveva fatto dilagare tra gli sfollati un'aria di sconfitta, però, sono giunte rassicurazioni e le soluzioni tanto attese. Una odissea, quella che fino ad oggi stavano vivendo le diciassette famiglie ormai conosciute come 'gli sfrattati'. Ma finalmente si può dire conclusa questa brutta pagina che ha visto dallo scorso 3 agosto, giorno in cui è scattata l'ordinanza di sfratto dal 53esimo circolo didattico, un gruppo di napoletani lasciati in strada in condizioni al limite della decenza. Intanto a Palazzo San Giacomo si continua a lavorare alla graduatori per gli aventi diritto all'alloggio pubblico e effettuare una ricognizione sullo stato delle cose.

---

---

» | **Reazioni**

## Manganiello invita Mario a ritornare alle Vele

NAPOLI — «La convocazione del calciatore Balotelli dai Pm napoletani per ascoltarlo su vicende legate alla criminalità — dicono un comunicato stampa il prete anticamorra don Aniello Manganiello ed il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli — potrebbe essere l'occasione per il giocatore di venire a visitare i luoghi del volontariato e dell'impegno sociale a Scampia casomai accompagnato da persone per bene. Tutti sapevano a Scampia che il calciatore oltre un anno fa era venuto a fare il turista dei luoghi della "camorra" accompagnato da persone poco raccomandabili». «Ha commesso un errore a fare quel vergognoso tour — concludono — adesso però ha la possibilità di redimersi e chiedere sinceramente scusa. Noi gli rinnoviamo l'invito nel giorno in cui dovrà essere ascoltato dai pm a venire anche al centro Don Guanella come in altri luoghi di impegno civile e contrasto alla criminalità per conoscere il vero volto di questi quartieri che non è solo camorra».

## LA PRIMA CAMPANELLA

Solo sei istituti partenopei attrezzati a fronteggiare i tagli del governo: a rischio anche refezione e scuolabus



Adesso solo sei istituti

Il ministero dell'Istruzione non ha voluto sentire ragioni, in Campania ci saranno 3686 insegnanti in meno



# Scuola, a Napoli 'sparisce' il tempo pieno

Beneficerà del servizio solo il 5% degli alunni dei circoli didattici cittadini

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Sparisce il tempo pieno per circa millecinquecento bambini napoletani e 41 classi delle scuole elementari cittadine. Tutta colpa delle 'esigenze di bilancio' e dei tagli decisi dall'esecutivo nazionale. Beneficerà del servizio solo il 5 per cento degli alunni partenopei che hanno la fortuna di essere iscritti nelle sei scuole ubicate nei quartieri di Chiaiano, Fuorigrotta, Bagnoli e Vomero. Cambia negativamente l'organizzazione delle famiglie. Cambia la vita scolastica dei piccoli studenti che non staranno più in classe 40 ore a settimana. Dunque, le mamme e i papà dovranno arrangiarsi e assumere baby

sitter. Il ministero non ha voluto sentire ragioni: in Campania ci saranno 3.686 insegnanti in meno. Nelle scuole primarie di Napoli salteranno 204

maestre. È colpa dei tagli agli organici se sarà dato il bensevito al tempo pieno: niente insegnanti, niente attività oltre le ore 13. E, a quanto pare, altri servizi

'scolastici', la refezione scolastica, scuola bus potrebbero saltare perchè non ci sono risorse sufficienti nelle casse di Palazzo San Giacomo. Le aziende fornitrici rivendicano migliaia di euro di crediti dal Comune di Napoli. E non solo. Molti edifici scolastici (vedi Madonna Assunta di Bagnoli) andrebbero ristrutturati o messi in sicurezza. Ma i lavori non sono mai partiti perchè la Regione Campania non ha provveduto a sbloccare i fondi. La scuola pubblica primaria in Italia è considerata un'eccezione europea. Quando si parla di tempo pieno si intende il modello (maggiormente sotto attacco) delle 40 ore. I bambini entrano a scuola alle 8.30 e ne escono alle 16.30, dal lunedì al venerdì. Durante queste otto ore sono seguiti da due maestre che si alternano 4 ore ciascuna. Sono otto ore che hanno la stessa qualità dalla prima all'ultima ora, dall'ingresso all'uscita, passando per il momento del pranzo (fatto in comune è importante per una corretta alimentazione). I bambini imparano soprattutto a stare insieme e relazionarsi con i propri simili (di qualsiasi nazione siano). Il modello si basa sull'idea che i bambini da 1 a 10 anni imparano stando a scuola tanto tempo e che tutti ci debbano andare. Che per avere più conoscenza ci vogliono più ore, che per avere conoscenza bisogna stare con gli altri e vicino alla cultura. In questo modello i compiti si danno solo il venerdì perchè studiare non deve essere noioso, ma deve essere fatto in modo concreto e in un luogo

motivante. Invece, la filosofia che c'è dietro la recente riforma ministeriale è: troppa scuola fa male. Meno scuola si fa, meglio è. Bambini state a casa. Per cui una mamma dirà: "Va bene, se il dopo scuola fa schifo a questo punto me lo porto a casa alle 12.30 oppure lo iscrivo a una scuola privata". A Napoli, (e nel sud) solo il 5% dei bambini fa il tempo pieno. Quindi il 95% dei bambini residenti nel capoluogo partenopeo alle 12.30 se ne torna a casa. A fare cosa? A guardare la tv con i nonni o la mamma o nei vicoli a imparare i mestieri della strada.



**La formazione** Tre milioni di crediti congelati

# Libri scolastici ultimo appello «Subito i fondi»

**Librai tra disagi e protesta**  
«Senza rimborsi impossibile  
garantire le forniture dei testi»

**Paolo Barbuto**

È preoccupata Annamaria Palmieri, assessore all'istruzione di un Comune che non ha pagato le cedole librerie dell'anno scorso e che si trova davanti all'ipotesi di uno «sciopero dei libri scolastici». I librai, in attesa dei versamenti del passato anno scolastico, hanno spiegato senza mezzi termini che non daranno i libri ai ragazzi finché la situazione non verrà risolta ufficialmente.

Significa che resteranno senza testi scolastici tutti i bimbi delle scuole elementari (che hanno diritto ad ottenere gratuitamente i volumi a prescindere dalle condizioni sociali) e i ragazzi meno abbienti di medie e supe-

riori ai quali il Comune offre gratuitamente la possibilità di studiare.

«Io comprendo le ragioni dei librai - spiega con amarezza l'assessore Palmieri - ma sono estremamente preoccupata per l'ipotesi che loro possano mettere in dubbio il diritto allo studio dei giovani napoletani». Comprensione per il problema, dunque, ma linea dura nel caso in cui la minaccia di sciopero si trasformerà in realtà.

«Abbiamo chiesto un incontro con l'assessore a fine agosto, ma a Palazzo San Giacomo forse sono troppo impegnati per ascoltarci - ironizza il presidente dei librai napoletani, Gianfranco Lieto - nessuno ci ha risposto e quell'appuntamento

non è mai stato fissato. I librai sono a un passo dalla definitiva crisi: se non arriveranno i tre milioni delle cedole che aspettiamo da un anno, sarà la fine di una intera categoria».

Proprio sul tema dell'incontro con l'associazione l'assessore Palmieri mostra un'apertura: «Avevamo già pensato di fissare una riunione per l'inizio della prossima settimana, lo faremo

certamente e spiegheremo ai librai napoletani che siamo dalla loro parte. Ci batteremo al loro fianco perché la vicenda si sblocchi».

L'assessore si chiama fuori dalla polemica perché i soldi destinati ai librai devono essere versati al Comune dalla Regione che, a sua volta li riceve dal ministero. Gran parte del percorso è stata compiuta: Roma ha mandato i soldi alla Regione, la Regione ha deliberato il versamento al Comune di Napoli, però poi i denari sono rimasti incastrati a Santa Lucia: «Immagino che ci sia un motivo di origine burocratica dietro questa vicenda - dice AnnaMaria Palmieri - e mi chiedo se la persona che si trova in un ufficio della Regione e che potrebbe sbloccare questa vicenda, si rende conto del grave danno che potrebbe creare al diritto allo studio».

La Palmieri promette di schierarsi al fianco dei librai e lo fa «a nome di tutta la Giunta De Magistris». Ma i commercianti non vogliono frasi di sostegno e parole di comprensione; qui il problema è strettamente finanziario, nel senso che i librai, soprattutto quelli che hanno piccole rivendite e si reggono principalmente sul mercato scolastico, sono alla canna del gas: «Purtroppo molti librai non hanno materialmente i soldi per comprare i testi scolastici dalle case editrici e poi darli agli studenti. Non diciamo che bloccheremo la cessione dei libri per fare un ricatto all'Amministrazione, diciamo con amarez-

za che non daremo i libri perché non siamo stati in grado di comprarli, anche se avremmo diritto a più di tre milioni anticipati da un anno», dice Gianfranco Lieto che non riesce ad essere Lieto per le promesse di interessamento e di sostegno dell'Amministrazione: «Lunedì prossimo ci riuniremo in assemblea alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico. In quella occasione decideremo definitivamente cosa fare. Speravamo di poter portare ai librai napoletani le parole di palazzo San Giacomo ma evidentemente non sarà possibile. Attualmente abbiamo solo una linea: senza fondi non daremo i libri. Bimbi e mamme capiranno e ci scuseranno».



”

**Il Comune**  
L'assessore  
Palmieri  
«Alunni  
da tutelare,  
la Regione  
sblocchi  
i contributi»

**Sos da Scampia** Il presidente della municipalità fa sequestrare dai vigili un palazzo rom abusivo e diffida la Romeo Gestioni

## Cresce la baraccopoli e case popolari a pezzi

L'avvocato Pisani al sindaco: «Rischi igienici e abitativi urgenti, intervenite»

NAPOLI — Il presidente della municipalità di Scampia, l'avvocato Angelo Pisani, sta muovendo una crociata. Per risolvere il bubbone dell'accampamento rom, quello dell'esodo del 2004. E perché qualcuno metta mano agli alloggi popolari di via Labriola che ospitano gli sfollati delle Vele. Stanno cadendo a pezzi e tra fili elettrici scoperti e perdite idriche, ci sono anche rischi immediati per la salute. Pisani spera nella nuova amministrazione, che sul campo rom c'è venuta, de Magistris in testa. Ma intanto ha fatto sequestrare, di sua iniziativa, dalla polizia municipale di zona, «una costruzione abusiva rom in cemento», un palazzo realizzato con detriti di scarto dall'edilizia, presentando un esposto-querela con «richiesta di urgentissimo intervento per blocco e abbattimento altre costruzioni/baracche abusive in campo rom a Scampia, per eliminazione pericoli e danni, nonché gravi e seri pregiudizi per la pubblica e privata incolumità».

### La baraccopoli

Nonostante una richiesta al nuovo sindaco «sulla pericolosità del campo rom abusivo di Scampia — dice Pisani — ad oggi non solo le istituzioni non sono intervenute ripristinando la legalità ma hanno di fatto consentito che si costruissero in loco abitazioni abusive». Ma la polizia locale della Settima municipalità guidata dal tenente Liguori ha bloccato i lavori ed apposto i sigilli ad un vero e proprio edificio in cemento e mattoni costruito nella notte con materiali edili di discarica. «Già a giugno — lamenta Pisani — avevamo rivolto un appello a de Magistris e denunciato la situazione di grave illegalità del campo rom di Scampia, ma ogni legitti-

ma aspettativa è rimasta inevasa. Proprio in occasione della giornata della legalità nelle scuole del quartiere avevamo chiesto la delocalizzazione dei campi Rom abusivi con la riapertura dell'Asse Mediano a Scampia, chiuso da 25 anni». Al primo sopralluogo di de Magistris col prefetto De Martino, racconta Pisani, «ho invitato il sindaco ad intervenire per la tutela di tutti gli abitanti della zona, compresi i rom, accampati tra topi e rifiuti, senza acqua, luce, gas e in balia di pericolosi rischi igienico sanitari che minacciano la sopravvivenza dei minori», quindi sollecitando una bonifica sanitaria. Il campo è quello dell'esodo seguito alla sparatoria dell'estate 2004, episodio raccontato magistralmente in un film, «Sotto la stessa luna», dal regista

Carlo Luglio. Nel programma della nuova Municipalità, sottolinea il nuovo presidente del parlamentino, «in testa ci sono le discariche e i campi rom abusivi, per la bonifica della zona non meno inquinata e degradata della discarica di Chiaiano su cui il sindaco ha promesso di intervenire» e «a seguito di ulteriori reclami degli abitanti» Pisani chiede in

particolare al primo cittadino «di predisporre una verifica dello stato dei luoghi per consentire agli abitanti di vivere insicurezza e accertando presumibili furti di acqua ed energia elettrica».

#### **Gli alloggi popolari**

Nel contempo, sempre al sindaco ma soprattutto alla Romeo Gestioni (nonché alla Procura per conoscenza) Pisani invia un «invito/diffida per urgentissimo intervento di manutenzione/eliminazione pericoli e danni, nonché esposto su gravi e seri pregiudizi per la pubblica e privata incolumità conseguenti a mancata e/o nel caso negligente manutenzione immobili comunali di via Labriola, Parco Castaldo, di cui è necessario verificare ad horas la staticità dei solai, balconi e facciate e la relativa corrispondenza alla normativa vigente a seguito di reclami/lamente-

le sull'abbandono ed inidoneità abitativa dei fabbricati degli abitanti assegnatari (ex occupanti delle Vele di Scampia)», notificando anche alla società responsabile della manutenzione, la Romeo Gestioni Spa, «la omessa/negligente manutenzione dei fabbricati ed impianti elettrici/fognari e la violazione delle basilari norme abitative e tecniche sulla idoneità degli edifici, nonostante lo sforzo ed i sacrifici degli inquilini che per quanto possibile provvedono a proprie spese alla ultimazione dei lavori, manutenzione e cura degli immobili assegnatigli e di cui versano regolare canone e spese di locazione».

#### **«Bambini a rischio»**

«Purtroppo ho dovuto constatare, almeno a mio personale parere — aggiunge Pisani

— la inidonea e pessima condizione degli edifici ed immobili assegnati probabilmente in fretta e furia ai cittadini, in primo luogo per il già avvenuto o comunque per il probabile ed imminente pericolo di crollo di intonaci, parapetti, balconate dalle facciate dei fabbricati, nonché per l'instabilità e lesioni delle mura dei palazzi, e per le perenni costanti e copiose infiltrazioni di acqua sia dai solai delle abitazioni, sia dalle fondamenta degli edifici per il mancato controllo delle condizioni del sottosuolo, che costringono gli abitanti a vivere in totale umidità e pericolo per la salute». E inoltre «ho avuto modo di verificare l'alta pericolosità dei luoghi soprattutto per i bambini — aggiunge Pisani — dovuta alla presenza di diversi pali della luce divelti e di fili elettrici scoperti spesso a contatto con l'acqua piovana o con le ingiustificate chiazze di umidità, nonché l'insufficiente funzionamento del sistema fognario che in caso di piogge provoca allagamenti ed impraticabilità dei luoghi». Quindi, «verificata la pericolosità e inadeguatezza dello stato dei luoghi — scrive nella nota l'avvocato Pisani — si invita e diffida la Romeo Gestione Spa ad intervenire ad horas per eliminare e limitare ogni eventuale pericolo e si chiede alle autorità competenti ed in particolare al sindaco ed all'assessore al Patrimonio di organizzare un sopralluogo e predisporre una completa ed accurata verifica dello stato dei luoghi, accertando eventuali responsabilità ed omissioni relativamente alla costruzione, collaudo, assegnazione e manutenzione di tale complesso abitativo».

**Luca Marconi**

La polemica

## Nebbia fitta sulla sanità

MARIO SANTANGELO

“**S**ETTEMBRE, andiamo. È tempo di pagare. Ora in terra campana i miei malati...”. La parafrasi della famosa poesia dannunziana sintetizza una “pièce” teatrale di grande successo (considerato il numero di repliche) che si recita da alcuni anni sulla scena della sanità partenopea. Da tempo, tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, vengono a mancare i soldi per l'erogazione dell'assistenza in convenzione e i pazienti sono costretti a pagare di tasca propria quei servizi sanitari che, in altre regioni, sono garantiti per l'intero arco dell'anno. Naturalmente ogni volta si accende la polemica su chi abbia la responsabilità del fenomeno. Gli imprenditori dell'assistenza convenzionata attribuiscono l'evento alla scarsa quantità di fondi appostati in bilancio dalla Regione, mentre questa ultima ritiene che la causa vada ricercata in un eccessivo e inutile numero di prestazioni fornite indiscriminatamente nel corso dei primi mesi dell'anno.

**L**a verità è che entrambi non hanno un vero interesse a evitare l'evento. In questi anni, nonostante le drammatiche denunce legate alle difficoltà di una classe imprenditoriale che definisce rovinosa e fallimentare la gestione della assistenza convenzionata, non vi è stato un laboratorio di analisi o di radiologia che sia fallito, che abbia rinunciato alla attività o che abbia cambiato l'oggetto dell'esercizio societario. Ciò conferma che, nonostante i lai, vi è convenienza a continuare. D'altra parte ancora oggi la Regione non mette in campo alcuna azione capace di riorganizzare ex novo questa parte dell'assistenza, non solo per carenza di idee, ma anche perché il pagamento diretto delle prestazioni da parte dei malati concede un ri-

storio alla magra cassa regionale e riduce il rischio, per il politico, di affrontare un problema che incide sul consenso elettorale. Così il vero danneggiato continua a essere il solito cittadino indifeso che sulle sue spalle finisce col sostenere il peso di interessi e inefficienze che sono il connettivo di questa nostra regione. Il sistema sanitario regionale è talmente improduttivo che certamente non servono i pannicelli caldi rappresentati da ventilati controlli più accurati o da malintesi accordi tra le parti.

Appare, pertanto, incom-

prendibile che nessuno si accorga della necessità di incidere pesantemente sulla sanità ridisegnandone il ruolo. Lasciare inalterato l'assetto del sistema significa voler soddisfare unicamente richieste corporative o velleità clientelari. Nella primavera del 2009 la precedente giunta provò a elaborare un piano che riconosceva la importanza e la insostituibilità della sanità convenzionata ma ne rivedeva la funzione riconsiderando, oltre al numero di laboratori di patologia clinica (laboratori di analisi) e di radiologia, anche le effettive capacità operative. Il progetto prevedeva una perfetta integrazione territoriale e un riequilibrio del così detto privato con le strutture pubbliche che oggi sono pressoché inesistenti a fronte di oltre mille duecento laboratori di analisi e di oltre quattrocento centri di radiodiagnostica convenzionati. Veniva riconosciuto ai privati un ruolo paritario nella funzione, ruolo che doveva essere preventivamente definito sia sul piano operativo che su quello economico. Il disegno prospettava una attenta analisi della dislocazione territoriale dei laboratori privati e indicava la opportunità di accorpamenti in grado di assicurare, non solo la sopravvivenza delle strutture più piccole o mal allocate, ma di garantire i livelli occupazionali anche attraverso necessarie riqualificazioni di parte del personale.

Naturalmente questa proposta faceva parte di un programma più vasto che prevedeva il riassetto delle strutture di ricovero e cura sia pubbliche che private, la elaborazione delle reti di assistenza, una diversa e più organica partecipazione della medicina generale, un rilancio del pubblico nella gestione delle cronicità, un ruolo meglio definito dei policlinici universitari, la sistemazione della sanità carceraria (oggi completamente fi-

nita nel dimenticatoio), e una collaborazione vera tra assistenza sanitaria e assistenza sociale. Il 29 luglio dello stesso anno, per una perversa volontà politica del governo centrale, arrivò il commissariamento e il "sogno" svanì. Da allora i sub-commissari ad acta e la nuova giunta non hanno prodotto "nulla" comprendendo nel "nulla" anche il miglioramento "reale" dei conti. Le stesse opposizioni, in consiglio, oggi vivono una stagione di silenzio che in nome della responsabilità (ma quale?) scivola in uno strisciante consociativismo. La loro voce era molto più forte quando dai banchi della maggioranza protestavano contro Bassolino. Oggi, che siedono all'opposizione, tacciono mentre dovrebbero tuonare contro un governo regionale caratterizzato dalla paralisi e che limita la sua azione a esternazioni verbali. La opacità del momento richiama la celebre "nebbia" carducciana che "agl'irti colli piovigginando sale".